

Domani e martedì a Venezia l'incontro degli Soft Power Club  
«Contro le disuguaglianze, impegniamoci per un futuro diverso»

## Rutelli: «La nostra sfida: dialogo e innovazione»

### L'INTERVISTA

È un messaggio chiaro. E soprattutto una grande sfida. In una fase storica contrassegnata da gelosie, ripicche, scontri, e dove le istanze nazionali spesso si confondono con il sovranismo, arriva il "Soft Power". Potremmo tradurre il "potere leggero". E in realtà, è un "comune sentire", l'occasione di "rimboccarsi le mani" non solo per dare un messaggio di speranza, ma anche di costruzione per un futuro diverso. E tutto sulla base di tre parole, che sono uno slogan: dialogo, creatività e innovazione. Ora Venezia si candida a "capitale del Soft Power". È la sfida del suo fondatore Francesco Rutelli, già più volte ministro, ex sindaco di Roma, un presente da "numero uno" dell'Anica, l'associazione che si occupa di rappresentare le industrie italiane nel mondo del cinema, che parte proprio dalla Serenissima, per il primo incontro pubblico di questo "pensatoio", un "think tank" internazionale che si terrà, domani, lunedì 31 agosto e poi martedì 1. settembre, tra la Fondazione Cini sull'isola di San Giorgio e la Fondazione Prada a Ca' Corner della Regina sul Canal Grande. Insomma una cornice tutta veneziana per un meeting organizzato dal Soft Power Club guidato da una dozzina di eminenti personalità italiane e straniere come il principe di Giordania, El Hassan Bin al Talal; Irina Bokova (già Unesco); Lord John Browne, Yuan Ding, vicepresidente

dente della China Europe International School; Philippe Donnet (Generali); l'industriale indiano Amitabh Kant; l'ex commissario Ue per il Lavoro, Cecilia Malmström; Carlo Mazzi (Fondazione Prada); il top manager africano Webber Ndoero; il numero uno dell'Associazione cinematografica mondiale, Charles Rivkin; Ana Luiza Massot Thompson Flores per l'Unesco-Ufficio regionale europeo; Juan Ignacio Viñarte, direttore generale della Guggenheim di Bilbao.

**Presidente Rutelli che cosa significa oggi "Soft Power"?**  
«Intanto ci aiuta a precisare che non faccio più politica. L'ho fatta per trent'anni. Ora, dopo tutto questo tempo, ho maturato la convinzione di dovermi impegnare in quella che chiamerei "diplomazia culturale" internazionale. Il Soft Power è un'idea a sostegno della reciproca comprensione tra le nazioni, e tra i cittadini, valorizzando le diversità, il pluralismo delle culture, le attività d'impresa, il commercio mondiale lottando contro ogni forma di disuguaglianza».

**Una dottrina a metà strada tra filosofia e intervento sociale.**

«A parlare per primo di "soft power" fu Joseph R. Nye - che sarà nostro ospite in videoconferenza a Venezia - circa trent'anni fa, all'indomani della conclusione della "guerra fredda", nel momento in cui gli Stati Uniti, usciti vincitori dallo scontro con l'Unione Sovietica, erano entrati in una stagione "unipolare". Celebre l'affermazione di allora di Henry Kissinger: "Il potere a livello internazionale non dipende solo dagli equilibri dell'hard power", ma dalla percezione della sua legittimità».

**Da allora, però, il mondo è profondamente cambiato.**  
«Senza altro, negli anni abbiamo assistito ad un drastico

cambiamento. Le istituzioni internazionali appaiono più deboli: si pensi all'Onu, all'Organizzazione mondiale della Sanità, all'Unesco, ma altrettanto paradossalmente cresce l'interdipendenza globale, basti pensare alla crisi dovuta alle pandemie o ai cambiamenti climatici».

**È quindi indispensabile procedere uniti nel mondo sulle grandi sfide che ci attendono in un prossimo futuro?**

«Sappiamo che l'interesse delle singole nazioni non verrà mai meno, ma in una fase di ampia prospettiva, per contrastare radicali polarizzazioni, l'insorgere di nuovi conflitti, riteniamo indispensabile sostenere una collaborazione multilaterale basata su dialogo, creatività, innovazione e, infine, in questo ambito favorire il ruolo della società civile, dei cittadini anche con un uso responsabile del social media e di Internet».

**Sfide planetarie ci attendono, quindi.**

«Occorre dare delle risposte a domande centrali: è ancora possibile un approccio umanistico alla globalizzazione? E ancora: le geopolitiche nazionali potranno essere superate dal dialogo e la collaborazione internazionale? È possibile favorire strategie di sviluppo alle imprese? E non ultimo: è possibile ricostruire i rapporti di fiducia tra le Nazioni, tra le istituzioni con i cittadini? Noi crediamo di sì. Questa è la missione del progetto "Soft Power"».

Paolo Navarro Dina  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«EMINENTI PERSONALITÀ DA TUTTO IL MONDO PER FAVORIRE LA CRESCITA CONTRO LE DIVISIONI»**



SOFT POWER Il presidente Francesco Rutelli sarà a Venezia

### Il programma

#### Incontri alla Cini e alla Fondazione Prada

La conferenza del Soft Power Club a Venezia, che si aprirà con i messaggi del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e della presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, si articolerà in una serie di incontri: domani, lunedì 31 agosto, dalle 16, alla Fondazione Cini sul tema dei cambiamenti climatici e il ruolo dell'Europa al quale parteciperanno Pasquale Gagliardi (Cini), Pier Paolo Campostri (Corilla); Erasmo D'Angelo (Autorità di bacino Appennino Centrale); Alessandro Lanza (Luiss); Antonio Navarra (presidente del Centro euro mediterraneo sul clima); l'ambasciatore francese incaricato sull'ambiente, Yann Wehring. In serata, al Teatro La Fenice, il Club si ritroverà per ascoltare il videomessaggio di Joseph R. Nye, padre del "Soft Power". Martedì 1 settembre, dalle 11, alla Fondazione Prada (Ca'

Corner della Regina) secondo incontro sulle imprese della moda e lo sviluppo sostenibile con la partecipazione di Carlo Mazzi (Prada); Francesco Rutelli, il sindaco Luigi Brugnaro, il ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli; Carlo Maria Ferro (Icc); Mariarosaria Cuttolo (Unipa); Ana Luiza Thompson Flores (Unesco); Matteo Lunelli (Attagamma); il docente Marzio Galeotti, e il diplomatico Yann Wehring. Modera la storica Clara Tosi Pamphili. Infine, sempre il 1. settembre, alle 15.30, assemblea plenaria del Soft Power Club alla Fondazione Cini, i saluti di Giovanni Bazzoli (Cini); del ministro Dario Franceschini; di Roberto Cicuttio (Biennale). Modera Stefano Stefanini. Interventi in diretta da Bruxelles del presidente del Parlamento europeo, David Sassoli e del commissario Paolo Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Udine

## Il Nuovo riparte con sei spettacoli

«Dante 21. La Musica dei Cieli», percorso poetico e sonoro attraverso la Divina Commedia, «Furore» con Massimo Popolizio tratto dall'omonimo romanzo di John Steinbeck, «Cercivento» del Teatro dell'Elfo con la regia di Massimo Somaglino in prima nazionale, e la Strauss Festival Orchester di Vienna per il concerto di San Silvestro. Sono alcuni dei 6 spettacoli di prosa che, insieme a 3 concerti, formano la prima «tranche» della 24/a stagione di prosa, musica e danza del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, in programma tra ottobre e dicembre 2020. La prima parte è stata presentata ieri nel capoluogo friulano dal presidente della Fondazione Teatro Nuovo Giovanni Nistri e dai direttori artistici Giuseppe Bevilacqua (prosa) e Marco Feruglio (musica). Apertura di stagione il 9 ottobre 2020 con una nuova



e arricchita versione di «Dante 21 - La musica dei Cieli», spettacolo allestito in occasione dei 700 anni della morte di Dante Alighieri, che vedrà in scena, accanto a Giuseppe Bevilacqua, Serena Costalunga e Alberto Penna, giovani neodiplomati all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, e il Coro Polifonico di Ruda diretto da Fabiana Noro. Tra gli altri appuntamenti in cartellone, «La pazzia di Chaillo» diretta da Franco Però e prodotta dai Teatri Stabili del Friuli Venezia Giulia e di Napoli, «C'ita ciegas/Confidenze fatali» con Luca Lazzareschi e Laura Marinoni di André Ruth Siammah, «Diegoli sempre di sì» della compagnia Eledieffe con Gianfelice Imperato e Carolina Rosti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«IL SOFT POWER È UNA DOTTRINA DI INTERVENTO SOCIALE NATA ALL'INDOMANI DELLA GUERRA FREDDA»**

## Addio a Chadwick Boseman, l'eroe di "Black Panther"

### CINEMA

Come altri super-eroi, Chadwick Boseman aveva una vulnerabilità: la kryptoni-te per il re di Wakanda è stato un tumore al colon. Per quattro anni, anche quando nel 2016 girava il ruolo di T'Challa in «Black Panther», l'attore aveva lottato per sopravvivere al cancro che lo aveva colpito nel 2016 e che ieri lo ha ucciso a soli 43

Jackie Robinson, il primo nero ad avere sfondato la barriera della razza nello sport nazionale americano e l'ispirazione di «42», il film che lo aveva fatto sfondare a Hollywood.

### MASSIMO RISERBO

Chadwick aveva sempre mantenuto il riserbo sulla diagnosi da quando, nell'anno in cui aveva vestito per la prima volta i



panni di T'Challa nel film Marvel «Captain America: Civil War», si era ammalato. Tra interventi chirurgici e sessioni di chemioterapia, oltre a «Black Panther» aveva girato «Marshall», sul primo giudice nero della Corte Suprema Thurgood Marshall e «Da 5 Bloods» di Spike Lee, fino all'ultimo «Ma Rainy Black Bottom» con Viola Davis, filmato la scorsa estate e che uscirà postumo. La morte di Boseman ha risonato a Hollywood, ma anche nel

commentato che, «con le sue interpretazioni, ha insegnato che tutti possiamo essere super-eroi». Chadwick aveva dedicato il suo ultimo tweet a Kamala Harris nel giorno in cui Biden l'aveva scelta come «running mate». Al di là degli altri ruoli di una carriera troppo breve, Boseman sarà ricordato soprattutto per «Black Panther». Tra passaparola del pubblico e recensioni stellari, film chilometriche fuori dalle sale e spettatori vestiti in co-

anni.

Boseman è morto in casa a Los Angeles: ad accompagnarlo nell'ultimo viaggio, la giovane moglie Taylor, sposata di recente in segreto, e il resto della famiglia. Toccante la coincidenza, nel giorno in cui la Major League di baseball celebrava la figura di

**L'ATTORE AVEVA SOLO 43 ANNI ED ERA MALATO: UCCISO DA UN CANCRO AL COLON**



**SCOMPARSO** Chadwick Boseman in una recente immagine

le comunità nere e nel mondo politico, agitati in questi giorni dalle proteste Black Lives Matter. «Ha fatto vivere la storia sul grande schermo», ha detto il reverendo Martin Luther King III, figlio del padre dei diritti civili, mentre il candidato democratico alla Casa Bianca Joe Biden ha

stare accanto, il comico nino di Ryan Coogler cambiò per sempre la storia di Hollywood con un cast quasi interamente di colore, box office alle stelle e il primo film su supereroi candidato agli Oscar nella categoria più prestigiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e0d139cd-31b1-48af-b2be-5f39705714cf